# La Mistica Rosa

Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato

Anno XII n. 4 settembre - dicembre 2013 • Poste Italiane S.p.A. • Sped. in A.P. art. 2, comma 20/c Legge 662/96 • Autorizzazione DC 523 del 19.11.2001 • CPO/Foggia

Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato
Anno III n. 4 settembre - dicembre 2015 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. art. 2, comma 20/c legge 662/96 - Autorizzazione DC 523 del 19.11.2001 - CPO Foggia

# IN QUESTO *numero*

Organo dell'Associazione
**"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"**
iscritta al n. 457 del
Registro Generale delle
Organizzazioni di Volontariato
71036 Lucera (Fg)
Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881 548 440
www. covodipreghiera.it
info@covodipreghiera.it
Conto Corrente Postale n. 13 53 08 52

*Direttore Responsabile*
**Pasquale Forte**

*Realizzazione*
**Associazione**
**"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"**

**Autorizzazione del**
**Tribunale di Lucera**
**n. 107/Reg. Stampa del 08.11.2001**

non contiene pubblicità

**© Tutti i diritti sono riservati**

*Impaginazione, Grafica e Stampa*
**Catapano Grafiche snc**
*di Edmondo & Fabio*
Corso Garibaldi, 129 - 71036 Lucera (Fg)
Tel. 0881 520 003

*Foto*
**Costantino Catapano**

Abbonamenti: offerta libera

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

EDITORIALE pag. 3

"HANNO SCRITTO DI TE" pag. 4

PERCHÈ IL NATALE pag. 6

PAPA FRANCESCO:
DALLA FINE DEL MONDO AL CENTRO DEL MONDO pag. 7

ACCOMPAGNARE ED ACCOGLIERE OGNI FAMIGLIA pag. 8

IL NATALE DI ZIA ROSINELLA E DI PADRE KOLBE pag. 10

ZIA ROSINELLA: IL PENSIERO DEL SUO PARROCO pag. 12

LA PREGHIERA PROFUMATA DI ROSA LAMPARELLI pag. 14

IL PADRE MAESTRO HA
FATTO NASCERE LA PRIMA BANCA DEI POVERI pag. 15

LA VITA È UN DONO DI DIO pag. 16

I VERSI CHE CANTANO ROSINELLA pag. 17

QUEGLI SLARGHI LUCERINI PROFUMATI DI SANTITÀ pag. 18

*In prima di copertina: Zia Rosinella mentre bacia il Bambinello;*
*in quarta di copertina: Affresco natalizio attribuito a Caravaggio*

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina" • 71036 Lucera (Fg) • Via Mozzagrugno, 24

# ROSA LAMPARELLI: ESEMPIO DI VITA CIVICA

Il recente premio letterario intestato a Rosa Lamparelli ha messo in luce aspetti che vanno molto al di là delle connotazioni religiose legate al vissuto della veggente lucerina. I giovani partecipanti non solo si sono soffermati sul tema posto dagli organizzatori,"umile donna di preghiera", ma hanno pure cercato di intravedere quei comportamenti che in qualche modo si sono intrecciati con la vita sociale della città, in un epoca in cui la povertà e tutto il debolissimo impianto sociale in termini di assistenza e solidarietà non assicuravano neppure il minimo di una esistenza dignitosa per tutti. Da questo incunearsi nel sociale di zia Rosinella ha certamente preso spunto l'iniziativa del Comune di Lucera di intestarle una piazzetta cittadina, quella proprio a ridosso del palazzo municipale, intestazione che sembra coinvolgere subito la stessa vita istituzionale dell'edificio più importante e rappresentativo della città. Perché, si saranno chiesti i partecipanti, il Comune ha ritenuto di introdursi così solennemente e significativamente nell'esperienza terrena di questa donna? È una domanda che in tanti si sono già posti al momento dell'iniziativa comunale, senza che la stessa abbia avuto una risposta esauriente. D'accordo, Rosa Lamparelli è stata una campionessa di proposta evangelizzante , di devozione mariana, di proposta di un discepolato al cuore di Gesù certamente al di fuori dell'ordinario. Però, Rosa Lamparelli, considerata in qualche modo cittadina onoraria della città, fa notizia e in qualche maniera sorpresa. Occorre ricordare che il riconoscimento a favore di zia Rosinella è uno di quelli che vengono accordati a personaggi di alto profilo della cultura, dello sport, della politica e via di seguito. Insomma, ai grandi cittadini benemeriti. Cosa c'entrava quella donnetta nel bel mazzo di questi personaggi? C'entra e come. Vediamo peranche un centro di assistenza, All'interno di un quadretto di testimone di un modo di vivere ma ricco di valori assoluti. una povertà di animo, lontana affanna e si condanna la socieche si esprimeva anche nella pre chinato su se stesso in seGià il suo modesto pianoteralla sobrietà, alla essenzialità. chi oggetti da cucina, la semdal punto di vista urbanistico di essenzialità, di ordine e di

ché. La sua casa era diventata di ascolto, di incoraggiamento. povertà assoluta, ella si faceva assolutamente senza pretese, Questa povertà era soprattutto da tutti quei vizi per i quali si tà del benessere. Una povertà gestualità del suo corpo, semgno di rispetto verso gli altrui. ra era un inno alla sempliciità, Persino le suppellettili, i poplicità dello schema abitativo parlano di un ambiente carico richiamo all'accoglienza.

Qui zia Rosinella faceva da richiamo per tutto il quartiere, come riferimento di un saper vivere senza particolari ambizioni, ma sempre con la schiena dritta, con la dignità di una persona che ha rispetto assoluto per sé e per gli altri. Questa era la Rosinella che il Comune ha voluto ricordare con la solenne ed inusuale intestazione della piazza, anche a ricordo di quanti in quell'epoca hanno saputo onorare la città dignitosamente, pur sprovvista talvolta dei mezzi essenziali per poter sbarcare il lunario, come si diceva un tempo. Naturalmente questo quadro di Rosinella non può essere considerato avulso dalla posizione che ella aveva dal punto di vista religioso, spirituale, di devota anche oltre il proprio respiro della Vergine Santissima. Non v'è dubbio che le due posizioni – religiosa e civica – si fondono per fare un tutt'uno, per far nascere una personalità di sintesi di tutti i valori nel respiro del progetto divino. Il quale ultimo esalta e mobilita tutte le sue energie, fino ad apparire testimone vera e credibile quando si muove per portare la Parola, quando alla Madonna affida tutte le sue speranze, le sue preghiere, i suoi propositi, le sofferenze individuali e quelle della sua grande famiglia della "rosa mistica" come viene individuato quello stuolo di figli che in Lei vedono sempre un punto di riferimento, una sorta di fonte di ristoro nei loro momenti di difficoltà. Un suo abbraccio veramente ti rimetteva in cammino. Concetti certamente tante volte espressi e riferiti, ma che nel contesto dei contributi forniti da giovani acquistano un significato, un sapore particolare. Un significato di giovinezza, di freschezza, di goliardia, quel significato per il quale zia Rosinella ha speso sempre tutte le sue energie, anche quando la sofferenza bussava al suo cuore. Sino sul letto di morte, quando invitava tutti ad essere sempre giovani nella fede e nell'amore verso la Mamma del Cielo.

# "HANNO SCRITTO DI TE":

*a cura del Presidente Pasquale Forte*

Gli elaborati pervenuti agli organizzatori del premio letterario "Rosa Lamparelli" sono stati inseriti in una raccolta edita dall'associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina", l'organo associativo fondato Rosinella, che si occupa anche dell'accompagnamento della richiesta dell'apertura del processo diocesano di canonizzazione. Vi chiederete: perché nasce questa raccolta, posto che la valutazione delle testimonianze è stata oggetto della manifestazione che ha preso il nome del premio letterario Rosa Lamparelli? Il motivo è molto semplice. L'Associazione ha ritenuto di non disperdere il prezioso materiale pervenuto, per cui ha pensato di dargli un contenitore organico, di facile consultazione e di metterlo definitivamente a disposizione dei tanti, figli spirituali e non, che si avvicinano alla figura di zia Rosinella. Si spera che il contenuto della raccolta trovi sempre ragioni e spunti per una meditazione, che porti alla considerazione del vissuto di Rosinella quale modello da imitare. Ancora . Tenuto conto dei tempi e dello spazio ristretti che può avere una manifestazione pubblica, non è stato possibile evidenziare adeguatamente tutto il pregevole ed impegnativo lavoro pervenuto all'Associazione, tra cui anche quello non oggetto di premiazione, che, comunque, offre interessanti motivi di riflessione. Si è già detto che i premiati sono stati pochi, ma il plauso e il grazie vanno a tutti per l'impegno e la serietà con cui è stata affrontata una prova che non era per nulla facile, se si pensa che i soggetti partecipanti erano per lo più ragazzi e giovani e che il filo conduttore del premio era prevalentemente spirituale. Come hanno opportunamente sottolineato i tre valutatori degli elaborati , il sacerdote diocesano don Pio Zuppa, il francescano Padre Raffaele Di Muro e il dottor Nicola Spallone, giornalista pubblicista e collaboratore dell'emittente televisiva "Telecattolica". Questa raccolta consente di guardare dal di dentro la complessa e, nel contempo, lineare personalità di Rosa Lamparelli, nel senso che i partecipanti non si sono lasciati condizionare dai "si dice" su Rosinella, ma hanno approfondito il suo vissuto consultando atti e testimonianze, per giungere, poi, ad una conclusione rigorosamente ancorata alla realtà cristallina di una esistenza spesa, talvolta in modo quasi eroico, per l'affermazione della Parola. Gli elaborati

# CI SARÀ LA II EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO

portano in sé la freschezza della giovane età dei partecipanti, alcuni dei quali hanno ritenuto di tratteggiare la figura della Lamparelli attraverso versi di una inusuale intensità poetica, con un taglio spirituale che certamente risentiva di quella che in tanti hanno definito la catechesi di zia Rosinella. Inoltre, il materiale raccolto e sistemato organicamente consente di allargare quello spazio delle testimonianze, che contribuiscono a tenere viva la sua fama di santità e di avere rilievo nel momento in cui si dovesse aprire formalmente il processo diocesano di canonizzazione, che l'Associazione è impegnata a sostenere nelle sedi competenti.

Che la fama di santità di zia Rosinella sia oggettivamente evidente, è dimostrato dal fatto che a tredici anni dalla sua morte questa santa donna, come ebbe modo di definirla il Vescovo emerito Francesco Zerrillo, continua a far parlare di sé e a proporsi come modello laico di evangelizzazione e di devozione mariana. Qualunque altra donna della stessa età di zia Rosinella sarebbe finita nel mondo del dimenticatoio e, quindi scordata definitivamente se fosse appartenuta all'ovvia logica del tempo che tracima e annulla tutto.

Zia Rosinella, invece, continua a far parlare di sé e lo fa coinvolgendo sempre di più anche i più giovani, oltre quelli della generazione a lei prossima.

Questa raccolta va meditata adeguatamente per poter gustare la preziosità spirituale di questa donna, che ha fatto della preghiera, dell'accoglienza e dell'umiltà il suo incipit di vita.

La raccolta, dal titolo "Hanno scritto di te", editrice Catapano Grafiche snc, è stata ufficialmente presentata domenica 11 agosto nell'auditorium dell'hotel "Villa Imperiale", viale Ferrovia, alle ore 19,30, con la partecipazione degli autori e di due dei componenti la commissione di valutazione: il francescano Padre Raffaele Di Muro e il collaboratore di "Telecattolica" dottor Nicola Spallone. Assente il sacerdote diocesano don Pio Zuppa per altro improrogabile impegno. Padre Raffaele ha sottolineato il valore spirituale delle testimonianze, che vanno ad arricchire il già eccellente contributo oggetto delle due biografie già esistenti. Si apre una nuova fase, ha aggiunto, in cui i testimoni diventato soggetti attivi e propositivi nella direzione di far conoscere e diffondere il messaggio cristiano, di preghiera di Rosinella. L'organizzazione ha annunciato che il premio sarà ripetuto anche il prossimo anno, il cui tema sarà libero, ma sempre riferito al vissuto di questa donna, che ha nobilitato la chiesa diocesana. È stato distribuito un numero speciale della "Mistica Rosa", che rende note le fasi della manifestazione di proclamazione dei vincitori, diversi dei quali hanno ritenuto di partecipare con significativi ed inediti contributi in poesia.

Ci sarà la seconda edizione del premio letterario "Rosa Lamparelli", che ripeterà come tema il vissuto spirituale della cara zia Rosinella. E' stato proprio il risultato della prima edizione ad invogliarci a ripetere l'esperienza, che - aspetto questo significativo- ha coinvolto soprattutto i giovani, tanti dei quali rientranti nella fascia dei ventenni. Significativo anche il fatto che diversi partecipanti non sono residenti, motivo per il quale si deve ritenere che la fama di santità di Rosinella abbia oltrepassato ormai i confini municipali. Inoltre, la pubblicazione degli atti ha suscitato maggiore entusiasmo attorno a questa manifestazione, che è diventata centrale tra quelle messe in calendario dall'Associazione. Lo schema e le modalità della partecipazione è sostanzialmente identico a quello della prima edizione Comunque, ci sarà la partecipazione per tre fasce di età: fino a 20 anni (giovanissimi), da 21 a 40 anni (giovani) e da 40 anni in poi (adulti) . Anche il tema del premio rimane immutato, nel senso che gli interventi dovranno "scavare" nel cuore spirituale di questa donna, non trascurando, però, anche il suo impegno nel sociale, posto che lo stesso Comune ha ritenuto di inserirla tra i cittadini meritori, intestandole la piazzetta antistante l'abitazione, che sorge proprio a ridosso del Municipio in via Mozzagrugno. La modulistica per la partecipazione ed il relativo regolamento, possono essere reperiti sul nostro sito:
www.covodipreghiera.it

# PERCHÈ IL NATALE

*di Don Carlo Sansone*

Il verbo si fece carne. L'Angelo disse ai pastori: "Vi annuncio una grande gioia, vi è nato un salvatore che è il Cristo Signore"(Cf. Lc 2,10-11). Un bambino, un figlio ci è stato dato (Cf. Is 9,6). A Giuseppe: "Sarà chiamato Emmanuele – Dio con noi. Lo chiamerai Gesù (Cf. Mt 1,21-23). "Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"(Gv 1,14). "Il Verbo della vita - poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi –"(1Gv 1,1-2). Il Verbo – parola di Dio personificata, Gesù Cristo. Nella cultura greco-ellenistica il Verbo serviva ad assicurare la relazione fra la divinità e il mondo. Nel cristianesimo il Verbo

(Apc 9,13 Eb 1 Gv 1) è Dio parola che manifesta e si manifesta Dio incarnato-fatto uomo: Gesù Cristo. Tra Dio e l'uomo e tra gli uomini si attua una nuova relazione che è dono, partecipazione, della stessa comunione di Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Questo dono è atto di amore che redime e salva. Dio con l'incarnazione rivela se stesso e il suo progetto, la sua volontà di rendere l'umanità partecipe della sua natura e della vita divina, pertanto ogni uomo avrà accesso al Padre. Il Natale non può essere identificato, celebrato, vissuto, esclusivamente come cerimonia commemorativa di una nascita, ma è Evento della manifestazione gloriosa di Dio fatto uomo, accessibile, vivibile, intimo dell'uomo voluto, creato, amato, redento e chiamato alla vita eterna. Nel Figlio Gesù Cristo siamo figli di Dio Padre, con Gesù siamo il natale di Dio, "e se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria"(Rm 8,17). Nella nascita di Gesù siamo ri-nati, divinizzati (S. Atanasio), "santi ed immacolati nell'amore di Dio"(Ef 1,4). Celebrare la nascita del redentore è assumersi la responsabilità e la vita di Gesù Cristo che fonda la sua Chiesa nella fraternità di cui è primogenito, il Natale le spiana la via di Dio, la via della Chiesa che è la via dell'umanità. La via santa! Ma non tutti lo accolgono e quelli che l'hanno accolto e l'accoglieranno eserciteranno e vivranno del potere dell'essere figli di Dio (Gv 1,12) e fratelli di Gesù. Il potere di servizio, di testimonianza, nel praticare la parola del Cristo, Vangelo vivente, per generarlo mediante la nostra vita quotidiana in noi e negli altri…iniziata con la creazione, confermata e sanata con l'incarnazione, la vita dell'uomo avrà il suo compimento nel natale eterno – la vita eterna dono dello stesso Natale di Gesù e del suo compimento con la sua passione morte e risurrezione. Il Natale è profezia e parusia. Gesù Cristo generato dal seno di una donna, dal seno della Chiesa mediante il sacramento eucaristico, dal seno della testimonianza di ogni cristiano. Ogni gesto fatto ai fratelli è fatto a Gesù e come Gesù non ci ha dato un avanzo del suo amore e dell'amore di Dio, della sua vita, così ciascuno di noi non darà se non ciò che ha ricevuto da Cristo.

## È NATALE

Vieni, Gesù, amico degli uomini, fratello e compagno del nostro cammino.
Tu sei il Dio con noi, il Dio presente nella nostra amicizia, nella nostra preghiera, nella nostra vita.

**La Redazione augura un**
*Santo Natale ed un fervido anno*

## DA RICORDARE

In ricordo della cara, amata ed indimenticabile zia Rosinella, il giorno 6 gennaio 2014, giorno dell'Epifania del Signore, presso la Basilica Cattedrale, alle ore 08,00 celebrazione della Santa Messa ed a seguire, presso la sua abitazione, sarà servito il tradizionale caffè.

# PAPA FRANCESCO: DALLA FINE DEL MONDO AL CENTRO DEL MONDO

L'elezione del nuovo Pontefice. Nel penultimo numero de "La mistica Rosa", a chiusura dell'articolo sulle dimissioni di Papa Benedetto XVI, abbiamo rimandato alle cronache del numero successivo, l'elezione del nuovo Pontefice. Di tempo ne è passato da quel tredici marzo u.s., quando migliaia di persone presenti a Piazza san Pietro e milioni di telespettatori incollati al video, aspettavano con suggestiva ansia l'elezione del nuovo Papa, tutti con gli occhi puntanti sul comignolo della cappella Sistina: ore 19.06 fumata bianca!! Piazza San Pietro è in tripudio!! L'emozione correva fortissima, tutti, ma proprio tutti a pronosticare questo o quel nome, alla fine, dopo più di un'ora di attesa, ecco spalancarsi le porte della loggia centrale di San Pietro: habemus Papam!! La formula di rito viene pronunciata dal cardinale protodiacono Jean Louis Tauran, il quale proferisce il nome del cardinale eletto e il nome scelto quale vicario di Cristo: Cardinale Jorge Mario Bergoglio, argentino di chiare origini italiane, nome scelto, Francesco!! Sulla scelta del nome devo confessarvi che, poco prima della sua elezione a Papa, guardando le immagini che giungevano da Roma insieme alla mia famiglia, mentre ognuno azzardava a dare un nome al futuro Papa, mi sono lasciato andare ad una profetica intuizione sul nome che il nuovo Papa avrebbe scelto; considerato i tempi non proprio benevoli per l'intera umanità, segnata da una profonda crisi economica e socio-culturale, in cuor mio serbavo che la sua scelta fosse caduta sul nome di Francesco, come il santo poverello d'Assisi… "l'essenza della sua natura e il vigore del suo comportamento si fondano sulla volontà di un'imitazione radicale e pratica di Cristo"( E. Auerbach), una figura di spessore morale e caritatevole fuori dal comune e dall'impatto notevole sulle coscienze umane. Papa Francesco, ha dato sin da subito un immagine di sé molto umana e confidenziale, quasi a dimostrasi uno di noi, in tutta la sua semplicità e schiettezza; come dimenticare il suo primo approccio verso

tutti i fedeli: "fratelli e sorelle, buonasera", "i fratelli cardinali, sono andati a prendere un Papa alla fine del mondo"!! Per poi finire nel richiedere anche per Lui la benedizione, di cui aveva, a suo dire, tanto bisogno. Ecco, tutto lasciava presagire, già dai primissimi momenti, che ci saremmo trovati di fronte un Papa fuori dai canoni, un Papa che ci avrebbe sicuramente meravigliato in positivo, un Papa per e tra la gente, ma soprattutto un Papa dei POVERI, come gli aveva chiesto, subito dopo la sua elezione, il cardinale Hummes, prefetto emerito della Congregazione per il Clero, che gli siedeva accanto nel momento della sua proclamazione.

Sono trascorsi solo pochi mesi dalla sua elezione a successore di San Pietro, e di aneddoti se ne potrebbero raccontare a iosa: sintetizzando possiamo affermare che Papa Francesco ha infranto ogni regola protocollare soprattutto quando si trova tra la gente, facendo sudare le proverbiali sette camice agli addetti della sua sicurezza. Ma Papa Francesco non è solo questo: questo suo modo di fare e di apparire ha colpito dritto al cuore della gente che nutre il bisogno di avere una Chiesa guidata dal suo Pastore sentendola vicina ai propri bisogni in un epoca difficile sotto ogni profilo, sia materiale che morale. Le folle oceaniche ad ogni sua presenza, che sia l'Angelus domenicale o l'incontro con i giovani di tutto il mondo in Brasile, evidenziano un crescente riavvicinamento della gente alla Chiesa, quando, statistiche alla mano, si notava un certo scoramento da parte di tutti e una flessione di fiducia nell'operato della Chiesa stessa.

Ora sta a noi, seguire il suo insegnamento senza se e senza ma: fare quadrato intorno a Lui mettendo in pratica, ognuno nel suo piccolo, dalla singola persona, alla famiglia, alla parrocchia, tutte quelle attività propedeutiche dettate dallo spirito evangelico che mai dovrebbe abbandonarci, per dare testimonianza del vero sentimento Cristiano che è quello di umiltà, carità e fratellanza. Intenso, nonostante il breve periodo di copertura della carica di Pastore della Chiesa, l'opera pastorale fin qui svolta; fra tutte spicca la sua prima enciclica "Lumen fidei", ma di questa straordinaria opera e delle altre attività pastorali sin qui svolte da Papa Francesco, ne daremo conto nel prossimo numero.

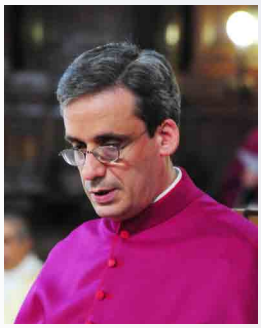
*Mauro Vitale*

# ACCOMPAGNARE ED ACC

*di Mons. Ciro Fanelli*

Ogni famiglia ha diritto alla cura amorevole e materna della Chiesa. Per questo motivo, la sollecitudine della Chiesa non si dovrà mai limitare soltanto alle famiglie cristiane più vicine, ma deve sempre mostrarsi più vicina all'insieme delle famiglie e, in particolare, a quelle che si trovano in situazioni difficili o irregolari: questo è uno dei messaggi centrali del Direttorio di pastorale familiare per la chiesa in Italia (Annunziare, celebrare, servire il "Vangelo della famiglia" del 12 luglio 1993. La Chiesa, infatti, ha un solo metro di misura: il Cuore di Cristo! Solo il Cuore Misericordioso di Gesù è la misura di ogni azione pastorale della Chiesa e, in modo particolare, del suo approcciarsi alla vita di quelle famiglie che maggiormente fanno fatica a vivere i valori del matrimonio. Spesso si parla indifferentemente di situazioni "difficili" e "irregolari"; in realtà non è proprio così. Occorre precisare. Con la prima affermazione, "famiglie o coniugi in situazioni difficili", si intende i coniugi che hanno visto fallire il matrimonio e che sono separati o divorziati, ma senza aver contratto un nuovo matrimonio: questi possono partecipare ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucarestia.

Con la seconda espressione, "famiglie o coniugi in situazioni irregolari", si intende quelli che – dopo essersi separati o aver divorziato – si sono risposati o riaccompagnati e vivono quindi una nuova unione: questi ultimi, pur rimanendo battezzati, non possono accostarsi ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucarestia. Essi fanno parte della comunità cristiana, anche se in forma imperfetta, ma non per questo sono esclusi dalla Chiesa. Alla luce di queste situazioni sempre più diffuse, si impone una "domanda d'amore", che merita di essere ascoltata ed esaudita: come combinare insieme l'amore per la verità e la legge meravigliosa dell'amore. Di fronte a questa domanda la Chiesa tutta e i singoli operatori pastorali sono chiamati ad interrogarsi. Due sono i rischi da evitare: da una parte, la chiusura totale e, dall'altra, la superficialità, secondo cui tutto è permesso. La Chiesa diocesana, attraverso il Direttorio di pastorale familiare, consegna la seguente indicazione: si mettano in atto forme di attenzione e di vicinanza pastorale; ogni comunità ecclesiale, di conseguenza, li consideri come suoi figli e li tratti con amore di madre, preghi per loro e li incoraggi e li sostenga nella fede e nella speranza.



(DPF 215). Diventa allora necessario accompagnare queste persone, facendo capire ad esse che la vita di fede non si riduce solo in atti sacramentali, ma è fatta pure di altre dimensioni che aiutano i singoli ad alimentare la fede anche in queste situazioni.

Accompagnare ed accogliere nella fede: questo è lo stile che la Chiesa indica come via pastorale privilegiata per le situazioni irregolari. I fedeli divorziati ri-sposati rimangono membri del popolo di Dio e devono sperimentare, da una parte, l'amore di Cristo e, dall'altra, la vicinanza materna della Chiesa. Essi sono chiamati a partecipare alla vita della chiesa attivamente nella misura in cui il loro impegno è compatibile con la situazione oggettiva. Ecco allora alcune piste privilegiate su cui impostare questo cammino di accompagnamento e di accoglienza: valorizzare il dono della Parola di Dio da meditare, incrementare la preghiera quotidiana come dialogo con il Signore, forza e cura permanente per ogni credente; favorire la partecipazione alla celebrazione eucaristica, come momento di ascolto e di adorazione; moltiplicare il dono della fraternità da sperimentare nella comunità che accoglie fratelli, che non solo non giudica, ma che comprende ed accompagna secondo il cuore di Cristo; sviluppare il dono dell'amore cristiano inteso come possibilità di offrire la propria vita, nonostante la situazione di irregolarità come oblazione vivente sul modello di Cristo che in croce soffre e si dona.

Nell'Eucarestia – spiegava qualche anno fa il Card. Tettamanzi " il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito", Lettera agli sposi in situazioni di separazioni, divorzi e nuova unione (2008) – abbiamo il segno dell'amore sponsale indissolubile di Cristo per noi; un amore, questo, che viene oggettivamente contraddetto dal 'segno infranto' di sposi che hanno chiuso una esperienza matrimoniale e vivono un secondo legame. Ma, spiegava il Cardinale Tettamanzi, "la norma della Chiesa non esprime un giudizio sul valore affettivo e sulla qualità della relazione che unisce i divorziati risposati. Il fatto che spesso queste relazioni sono vissute con senso di responsabilità e con amore nella coppia e verso i figli è una realtà che non sfugge alla Chiesa e ai suoi pastori". Non c'è, dunque, concludeva Tettamanzi "un giudizio sulle persone e sul loro vissuto, ma una norma necessaria a motivo del

fatto che queste nuove unioni nella loro realtà oggettiva non possono esprimere il segno dell'amore unico, fedele, indiviso di Gesù per la Chiesa". Una norma che potrà essere spiegata meglio e accompagnata da gesti significativi di accoglienza verso tanti credenti divorziati, risposati. Non poter accedere alla comunione eucaristica non significa essere esclusi dalla vita della Chiesa. L'idea centrale che deve passare nel cuore di tutti e di ognuno è che la Chiesa non abbandona e non dimentica nessuna famiglia! Ed in quest'ottica diventa importante aiutare i fedeli a capire come la disciplina penitenziale, pur se appare dura, è ricca di conseguenze positive sulla vita della Chiesa. Aiuta ad avere un profondo rispetto per il sacramento dell'altare e soprattutto aiuta chi si sta preparando al matrimonio a vedere con più profondità la serietà dell'impegno coniugale.

**Vicario Generale**
Diocesi Lucera-Troia
*(da "Il Sentiero" mensile informazione diocesi Lucera - Troia)*

# IL NATALE DI ZIA ROSINELLA

Chi l'ha frequentata sostiene che in vista del Santo Natale zia Rosinella si faceva più dolce. Non che in precedenza ella manifestasse, come dire?, mancanza di calore nell'accoglienza, che, anzi, restava la sua punta di diamante nel porsi in ascolto di chiunque. Era piuttosto una dolcezza che le veniva dal cuore, che si preparava ad accogliere Gesù in fasce, quel Gesù che, piccolo, le suscitava particolare tenerezza, quella tenerezza che ella riversava a piene mani sui suoi interlocutori. Del resto, il Santo Natale è la festività della dolcezza per eccellenza, per cui zia Rosinella non poteva che esprimerne la fedele interpretazione spirituale ed umana. Nell'intervento che segue, il "nostro" Padre Raffaele Di Muro ci presenta il Natale attraverso l'esperienza del grande martire polacco Padre Massimiliano Kolbe, un Natale che è un inno alla nascita del Signore, come si può constatare attraverso la meravigliosa preghiera qui sotto riportata. Da parte nostra, non dubitiamo che zia Rosinella abbia vissuto questo straordinario evento dell'umanità e della Chiesa con gli stessi sentimenti di Padre Kolbe, motivo per il quale riteniamo che accostare lo stato d'animo del martire polacco a quello di zia Rosinella non sia una operazione improponibile, quasi ardita, azzardata, dato che il sentimento di fondo è alimentato dalla stessa radice. In questo contesto, non va sottovalutato il profilo mariano della donna, quel profilo che ha caratterizzato e ingentilito l'attività missionaria e pastorale di Padre Kolbe.

# E DI PADRE MASSIMILIANO KOLBE

"Chi ardirebbe supporre che Tu o Dio infinito, eterno, mi hai amato da secoli, anzi da prima dei secoli? Tu, infatti, mi ami dal momento in cui esisti come Dio, di conseguenza mi hai amato e mi amerai sempre!... Benché io non esistessi ancora, Tu mi amavi già, e appunto per il fatto che mi amavi, o buon Dio, mi hai chiamato dal nulla all'esistenza!... Per me hai creato i cieli costellati di stelle, per me la terra, i mari, i monti, i fiumi e tante, tante cose belle che vi sono sulla terra... Ma questo non basta: per mostrarmi da vicino che mi ami con tanta tenerezza, sei sceso dalle più pure delizie del paradiso su questa terra infangata e piena di lacrime, hai condotto una vita in mezzo alla povertà, alle fatiche e alle sofferenze; e infine, disprezzato e deriso, hai voluto essere sospeso tra i tormenti su un turpe patibolo in mezzo a due canaglie... O Dio d'amore, mi hai redento in questo modo terribile, ma generoso!... Chi ardirebbe supporre?... Tu, però, non ti sei accontentato di questo, ma vedendo che sarebbero trascorsi ben 19 secoli dal momento in cui sono state effuse queste dimostrazioni del Tuo amore e io sarei apparso soltanto ora su questa terra, hai voluto provvedere anche a questo! Il Tuo Cuore non ha acconsentito a far sì che io mi dovessi nutrire unicamente dei ricordi del Tuo smisurato amore. Sei rimasto su questa misera terra nel santissimo e oltremodo mirabile Sacramento dell'altare e ora vieni a me e ti unisci strettamente a me sotto forma di nutrimento... Già ora il Tuo Sangue scorre nel sangue mio, la Tua anima, o Dio incarnato, compenetra la mia anima, le dà forza e la nutre... Quali miracoli! Chi ardirebbe supporre?... Che cosa avresti potuto darmi ancora, o Dio, dopo esserti già offerto a me in proprietà?...Il Tuo Cuore, ardente di amore verso di me, Ti ha suggerito ancora un altro dono, sì, un altro dono ancora!... Tu ci hai comandato di diventare bambini, se vogliamo entrare nel regno dei cieli [cf. Mt 18, 3]. Tu sai bene che un bambino ha bisogno di una madre: Tu stesso hai stabilito questa legge di amore. La Tua bontà e la Tua misericordia, perciò, hanno creato per noi una Madre, la personificazione della Tua bontà e del Tuo amore infinito, e dalla croce, sul Golgota, hai offerto Lei a noi e noi a Lei... Inoltre hai stabilito, o Dio che ci ami, di costituirla onnipotente Dispensatrice e Mediatrice di tutte le Tue grazie: Tu non rifiuti nulla a Lei, ma neppure Lei è capace di rifiutare alcunché a nessuno" (SK 1145).

In questo brano Massimiliano contempla cosa rappresenti per l'uomo l'Incarnazione e le sue mirabili conseguenze. Cosa significa il Natale per noi, dunque? Gesù si è fatto uno di noi, ha preso le nostre sembianze, riabilitando radicalmente l'umanità caduta nel peccato. Egli ci ha mostrato la via della santità mediante quanto ha detto e fatto e, infine, ha dato la vita per la nostra salvezza. Il suo amore non è si fermato qui: ha garantito la sua presenza fino alla fine dei tempi mediante il sacramento dell'Eucarestia e, come se non bastasse, ci ha donato una Madre, perché potessimo avere un ulteriore segno della sua bontà ed essere accompagnati nel nostro cammino verso la vita eterna. Massimiliano canta le lodi di Dio e lo ringrazia per tanta benevolenza; egli è attentissimo ai doni divini ed è pronto ad accoglierli con la massima fiducia. Dice il suo personale «grazie» all'Altissimo per l'amore che ha manifestato nei suoi confronti e verso tutto gli uomini. La benevolenza divina si manifesta in modo sommo, secondo il martire di Auschwitz, mediante la redenzione operata attraverso la morte e la risurrezione di Cristo. La gratitudine di padre Kolbe si effonde poeticamente ed insistentemente anche per il dono dei sacramenti e della Parola, che offrono all'uomo la possibilità di percepire costantemente la presenza e la carità di Dio. Infine, il francescano polacco esprime il suo ringraziamento per il dono dell'Immacolata, in quanto la sua mediazione e la sua materna presenza si rivelano fondamentali per il cammino di ogni credente. Davvero emblematica è la conclusione del santo: questa invocazione colma di giubilo e consapevolezza è possibile proprio perché è motivata ed animata dalla fede, che rappresenta la «lente» per ammirare e contemplare quanto il Signore compie a favore dell'umanità.

Secondo l'insegnamento di Massimiliano, la pratica della preghiera consente ad ogni cristiano una riflessione costante sugli elementi della fede professata, che vanno a radicarsi profondamente nel cuore e nella mente, anche perché diventano accessibili a tutti data la semplicità di questo genere di preghiera. Il santo è descritto, in ogni fase della vita, sempre intento a pregare e fervidamente preparato alla celebrazione della Messa, alla quale non rinuncia, a costo della sua stessa vita, neppure in campo di concentramento. In quel luogo di tenebre vive il santo Sacrificio clandestinamente e medita sui benefici che l'Onnipotente ha concesso all'umanità lungo tutta la storia della salvezza. La contemplazione della benevolenza divina rafforza la sua fede e gli consente di infondere pace e gioia ai prigionieri e di morire eroicamente in luogo di un padre di famiglia.

# ZIA ROSINELLA: IL PENSIERO DEL SUO PARROCO

Siamo franchi: gestire un personaggio carismatico e della popolarità di Rosa Lamparelli nell'ambito parrocchiale non è cosa semplice. E per giunta avendo la sua abitazione ad un tiro di schioppo dalla chiesa! Eppure c'è chi ha saputo gestire questo rapporto con molta discrezione, prudenza e saggezza per oltre quarant'anni, assistendo anche ad una sorta di osmosi collaborativa tra i parrocchiani e figli spirituali di Rosinella e viceversa. Nel senso, che i fedeli frequentavano regolarmente e con rispetto la parrocchia e, nello stesso tempo, frequentavano casa Lamparelli per momenti di riflessione e preghiera, sotto lo sguardo di zia Rosinella. Chi era il parroco che ha saputo "vigilare" a distanza e con discrezione sulla vicenda Lamparelli? Don Michele Ricci, che, tra l'altro, è stato per anni Vicario Generale e, quindi, braccio destra di alcuni Vescovi che si sono alternati. Anche quando la parrocchia è stata gestita in tandem con don Luigi Di Condio le cose non sono mutate. Anzi, don Luigi é diventato un frequentatore di zia Rosinella, sul conto della quale ha sottoscritto anche una tonica testimonianza a proposito delle facoltà mentali della donna, quando costei veniva accusata di non avere più la lucidità decisionale, segnatamente in occasione della nascita dell'Associazione da lei fortemente voluta.

Ci chiediamo: cosa pensava di Rosinella don Michele, al di là delle manifestazioni formali, di facciata, di convenienza? C'è un documento che può aiutarci in questo senso. E' l'Omelia tenuta in occasione del funerale di Rosinella proprio da don Michele Ricci, una Omelia illuminante circa le virtù di Rosinella. Ecco uno stralcio: "Quando celebro le esequie cerco sempre di capire, di individuare, per quanto possibile, quale beatitudine ha vissuto maggiormente il fratello o la sorella che ci saluta. Per la nostra sorella Rosa mi trovo in difficoltà, perché, se riflettete, ella le ha vissute tutte. Ha vissuto la santità quotidiana, semplice, di tutti i giorni. Ha elaborato il Vangelo dentro di lei, nella semplicità e nel silenzio. L'atteggiamento che più ho apprezzato in lei è stato quello suggeritole dall'umiltà e dalla sottomissione. Diceva sempre:" Sia fatta la volontà di Dio"! Era come la fontana del villaggio. E voi andavate tutti ad attingere l'acqua fresca e pura della consolazione, della speranza e del conforto……"

Quel giorno il Vangelo proponeva il discorso della montagna, particolarmente appropriato nella circostanza. "Beati i poveri in spirito…, beati gli afflitti…, beati i miti…., beati i misericordiosi…, beati i puri di cuore…, beati gli operatori di pace…, beati i perseguitati per causa della giustizia. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli" (Mt 5, 3-12). Chi non vede stagliarsi in questo susseguirsi quasi dirompente delle beatitudini la figura della nostra amata zia Rosinella? Lei viveva queste beatitudini con la gioia di chi un giorno sa di doversi incontrare col Signore nella Patria Celeste, di poter stare finalmente faccia a faccia con la Mamma Celeste e godere della gloria eterna. Parole non di circostanza, non scritte sulla sabbia, ma scolpite nel cuore e nella mente. "Venite, benedetti del Padre mio, riceverete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo": così Mt 25, 34. L'Omelia di don Michele è il suggello di un rapporto parrocchia-Rosinella sempre snodatosi in maniera corretta e rispettosa, senza sovrapposizioni o momenti di polemica. Un rapporto che sembrava cementarsi quando il giorno della processione della Madonna della Misericordia la statua veniva fatta sostare proprio a ridosso dell'abitazione di Rosinella, con il volto benedicente della Vergine avvolta in un lavorato manto azzurro come il cielo di primavera. Il volto della Vergine e quello di Rosinella sembravano accendersi e fondersi e vibrare per Gesù, come le mamme sanno fare e percepire.

Abbiamo ritenuto di rifarci all'Omelia pronunciata da don Michele perché non sempre le storie di questi personaggi così carismatici vengono raccontate con serietà e correttezza, in aderenza alla verità. Rosinella, come le biografie ci fanno sapere, non sempre è stata trattata con benevolenza in sede ecclesiale. Ma, lei ha ugualmente amato tutti e in particolare i sacerdoti e la Chiesa. Ha amato anche la sua parrocchia, al punto che voleva che i suoi funerali si svolgessero non in "Santa Caterina", la "sua"amata chiesa, ma in "San Giovanni Battista", la"sua"parrocchia. Come in effetti è avvenuto, anche se a Rosinella è stato consentito di fare un salto in "Santa Caterina" prima di raggiungere la casa cimiteriale.

# LA PREGHIERA PROFUMATA DI ROSA LAMPARELLI

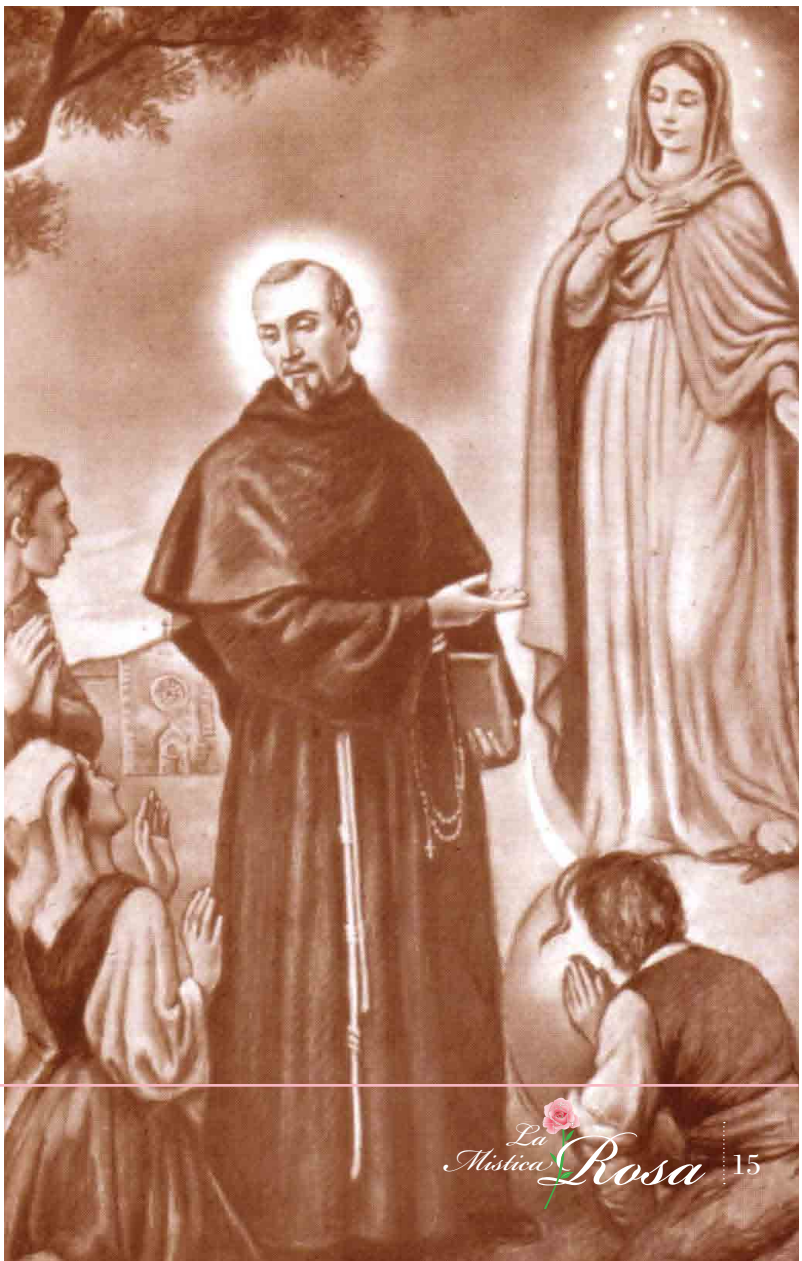
Rosa Lamparelli amava certamente il bel canto liturgico. Non solo per la sua bellezza esteriore, per le sue noti dolci e inebrianti, ma soprattutto per il suo significato più profondo. Sant'Agostino diceva che col canto si prega due volte e si giunge più velocemente al cospetto dell'Altissimo. Rosinella ne era talmente convinta che sembrava estraniarsi da tutto e da tutti quando l'organo o una modesta corale intonava una canzoncina allineata al particolare momento della cerimonia e, in particolare, della Santa Messa. Per lei il canto non era solo un modo per rendere più solenne ed esteriormente più festaiola la liturgia, bensì una integrazione sostanziale del suo più fervente e significativo contenuto tematico. Diceva sempre ai suoi più intimi che il canto trasporta verso il cielo tutte le sofferenze, le amarezze, le difficoltà degli uomini, rendendo questi più leggeri una volta privi del loro fardello di croci. Cantando si apre più facilmente il cuore alla speranza, perché si mettono in moto i mantici spirituali che riscoprono e fanno vibrare anche le emozioni più nascoste e rendono l'intimo dell'uomo pronto a recepire la Parola del Signore. Col canto Rosinella si sentiva trasportata angelicamente verso il Cielo, a conferma della riconosciuta posizione di mistica, che proprio con la preghiera e nella preghiera trova i suoi momenti di esaltazione spirituale.

Il canto era per lei la preghiera, che profumata di incenso, saliva al Cielo quasi scortata da un esercito di angeli. Il canto come momento vero, intenso di adorazione eucaristica, perché dal canto fuoriescono le note più belle che sembrano incensare la sacra, bianca Ostia. Rosinella amava il bel canto, quello, insomma, che, oltre alla profondità e alla bellezza del testo, esprimeva la dolcezza dell'impianto musicale, l'aderenza del suo incedere alla spiritualità del momento. Nessuno ha mai saputo se Rosinella amasse una particolare tipo di canto. Però, quando si intonavano le canzoncine dedicate alla Vergine Santissima il suo volto davvero si illuminava, dal suo cuore sgorgava una sorta di soddisfazione intima, difficile da nascondere. Erano i suoi occhi ad illuminarsi e a fissare lo sguardo verso qualsiasi effige o statua che raffigurasse la Vergine. In cuor suo celava una predilezione per il canto mariano, a conferma che era il suo cuore tutto mariano. Se per lei la Madonna era la porta che portava a Gesù e al Padre è comprensibile come il canto mariano rappresentasse per lei un motivo di nutrimento della devozione per Maria.

Significativamente ella ha voluto anche lasciare una traccia di questo suo percorso canoro intimo, quando ci ha dato in dote quella bella preghiera che campeggia all'ingresso dell'abitazione e all'interno degli scritti che la riguardano. Sopra una lastra di marmo ben visibile ai piedi della Vergine, fece riportare, perché ognuno, entrando, potesse ripetere l'invocazione mariana che, con tanto amore, diffondeva: "O Maria lacrimosa, ai piedi della Croce tu pregasti il Redentore per la salvezza dei peccatori, O Maria prega per noi". Sarebbe il caso che qualcuno la musicasse, la rendesse esplicita a mezzo di noti musicali, la esaltasse con le note. Forse Rosinella ci ha pensato tante volte per farla musicale. Forse non ha fatto in tempo. Forse ha ritenuto un atto di presunzione pretendere che il testo di quella bella preghiera trovasse momenti di osmosi con le note musicali. Chissà! Forse ci penserà la "sua" associazione a provvedere, anche perché nella prospettiva potrebbe rappresentare davvero il motivo portante di una preghiera profumata dall'incenso della forte spiritualità di zia Rosinella.

# HA FATTO NASCERE LA PRIMA BANCA DEI POVERI

Forse la decisione del Vescovo di Lecce, Mons. Domenico D'Ambrosio, di istituire un sistema di aiuto diocesano a tasso zero a sostegno delle piccole imprese del territorio è considerata un intervento di novità assoluta, nel senso che sarebbe la prima volta che un ente religioso si inserisce in qualche maniera nel sistema creditizio ordinario per dare una mano a quanti si trovano in condizioni di difficoltà in questo momento di crisi generalizzata. Non è così. Già circa tre secoli fa , ci fu una iniziativa del genere, allora sorprendete e ritenuta rivoluzionaria, dato che fu un santo francescano conventuale di Lucera (Fg) a far nascere la prima banca dei poveri, una banca francescana, appunto, che operava all'interno dello stesso convento, che vide operare questa singolare figura: il San Francesco Antonio Fasani (1681-1742), che i lucerini chiamano tuttora il Padre Maestro, anche per la sua eccellente dottrina teologica e di formazione, un maestro, appunto, che al tempo fu un riferimento importante per la Chiesa meridionale. Ebbene, il Padre Maestro ritenne che fosse superato il semplice intervento caritativo, che si esauriva nel momento stesso in cui veniva soddisfatta l'esigenza per la quale era stato chiesto. Bisognava andare al di là di questa situazione consolidata, anche perché le fonti di finanziamento dei benefattori potevano prosciugarsi. Ed ecco "inventata" la banca francescana, una sorta di banca cooperativa moderna, all'interno della quale, anche se non formalmente, agivano gli stessi benefattori e concedeva prestiti a quelle piccole attività che non avevano ossigeno creditizio ortodosso, tradizionale, perché troppo deboli strutturalmente in linea capitale. San Francesco Antonio Fasani, che si rivelò anche un ottimo manager, concedeva i prestiti, ma con l'obbligo di restituzione non appena l'attività era in grado di farlo.
Perché? Perché quei prestiti costituivano il capitale circolante che, a turno, doveva esaudire anche altre richieste. Insomma, le piccole aziende artigiane e commerciali dell'epoca veniva sostenute e rilanciate, ma dovevano, poi, utilizzare parte dei loro utili per la restituzione del prestito, anche se a tasso zero. Singolare per quei tempi i criteri di gestione. Oggi sembrerebbe una banca cooperativa o popolare moderna, che, appunto, svolge la sua attività seguendo, grosso modo, questi criteri. C'è di più. Il Padre Maestro, come ci fanno sapere le cronache dell'epoca, seguiva personalmente le attività finanziate, ad evitare che qualcuno potesse pensare di farla franca nella restituzione. Con il Padre Maestro anche la banca dei poveri ha cessato di vivere. Si, d'accordo, ora si fa la solita attività caritatevole, ma non è la stessa cosa. Dunque, il Padre Maestro si è rivelato davvero un religioso di avanguardia. Peccato, che la sua opera in questo comparto non abbia avuto seguaci. La sua esperienza risale a circa tre secoli fa. Ora da noi le banche territoriali nascono (e talvolta spariscono per incorporazione) senza assistere le piccole e medie attività, ma per ingrassare e ingrossare i grandi gruppi creditizi del Nord. Succede al Sud. Certamente dispiacerà a San Francesco Antonio Fasani, il Padre Maestro, il canonizzato dei poveri.



# LA VITA È UN DONO DI DIO

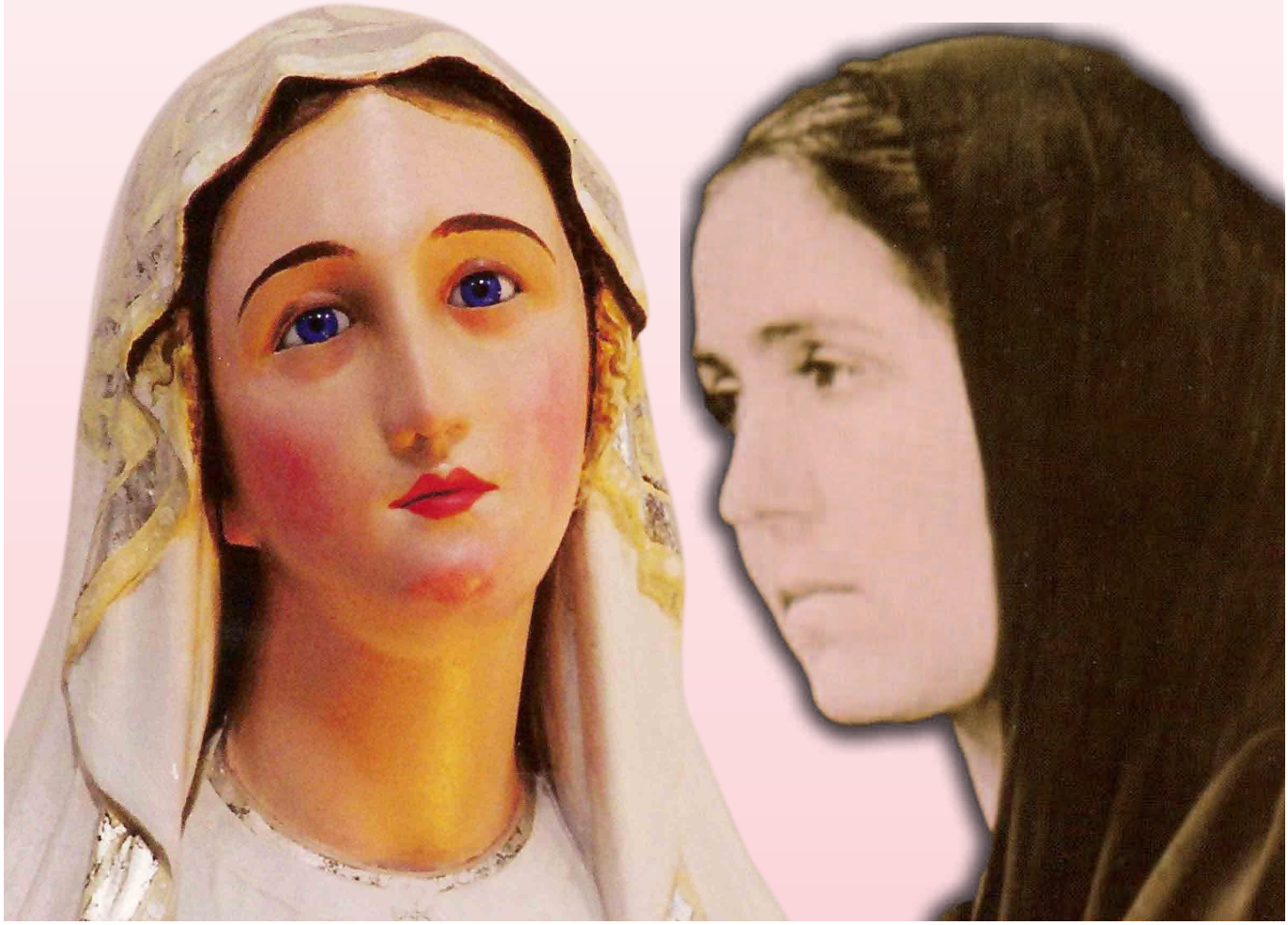
La vita quanto vale?
Inizio con questo interrogativo, apparentemente vago e privo di una risposta certa. Ma io posso esprimerlo attraverso gli occhi della fede, secondo la mia personale esperienza. L'esistenza non può essere trascorsa unicamente di gioie e piaceri, questi sono momenti fugaci, che passano subito via, pur lasciando emozioni belle e ricordi di sorrisi. Ma se fosse una vita di felicità non ci renderemmo conto di quanto è importante la vita. La sofferenza, il sacrificio, il timore di Dio, l'affanno che si compie per raggiungere un obbiettivo è condizione indispensabile per sentirsi felici e realizzati. In un periodo non molto lontano della mia esistenza, una grave sofferenza fisica mi ha fatto amare di più la vita e comprendere ancor più il disegno di Dio per me. Con la fede e con l'esempio di Rosinella Lamparelli il tumore l'ho sconfitto. Rosinella,questa donna speciale, contraddistinta dalla sua fede incommensurabile, mi ha aiutata tanto e non solo in senso spirituale, ma anche fisico. Non nego che appena appresa la notizia non mi sia crollato il mondo addosso, è arrivata silente e sottile sconvolgendo la mia giovane età, ma il pensiero che più mi attanagliava il cuore era lasciare la mia famiglia, mio marito e soprattutto i miei due bambini, Nicola e Raffaela. Leggere quel foglio macchiato da quella diagnosi così atroce mi ha lanciato in un baratro oscuro, tetro. Sembrava che tutto fosse finito. Però lo sgomento, l'angoscia, la negatività sono stati spazzati via dalla potente arma di salvezza, ossia la preghiera, il rosario di Maria, Madre Dolcissima alla quale era tanto devota Rosinella. Pregavo tanto e mi pento di non averlo fatto anche prima di quella notizia amara, lo facevo ma non con quella intensità e con quella strana gioia nel cuore che si ha quando si contempla l'Amore di Gesù. L'amabile volto di Rosinella mi appariva costantemente dinanzi alle mie preghiere. Mi affidai a lei, ponendo tra le sue piccole ma fertili mani tutte le mie intenzioni, non le cercavo un miracolo, nel mio egoismo si, è la prima cosa che tutti desiderano inizialmente, le chiedevo soprattutto di starmi accanto e di lenire le mie ferite spirituali, di regalarmi un cuore nuovo, una nuova Antonella. Dopo le cure, i farmaci, l'apparente non miglioramento mi facevano scivolare nella paura, la morte mi spaventava. Però in me era già cambiato qualcosa, la speranza, la preghiera e l'Amore per Dio cresceva. Conoscevo Rosinella fin da bambina; andavo da lei a comprare con poche lire le caramelle e altre piccole cose, i suoi occhi buoni mi hanno sempre attirata, ma per mia sfortuna non ho frequentato assiduamente la sua casa. E' stata la sofferenza a farmi avvicinare, o meglio, a riavvicinare. Questa volta però ho "acquistato" il suo esempio, il suo umile modo di essere. Ho sentito la sua presenza ormai non più terrena accogliermi amorevolmente, lasciando che la sua casa diventasse per me un rifugio, ove pregare e meditare dinnanzi a quell'incantevole statua della Madonna, posta con cura in una grotta di pietre e avvolta da un manto azzurro che riempie gli occhi. Percepivo Rosinella vicino, quasi come mi accarezzasse. Una notte la sognai: era seduta e aveva tanti cappotti il tutto avveniva nella sua piccola casina, mi chiese di sceglierne uno. lo ero un pò confusa, c'erano di tanti modelli e colori, io scelsi uno bianco e lo indossai. Per me non è stato solo un sogno, non è un semplice aneddoto da raccontare, io quel cappotto bianco l'ho indossato davvero: "Il cappotto della fede", " della guarigione". Rosinella mi ha aiutata a scegliere la via giusta, non quella asfaltata e facile da percorrere, ma quella dell'Amore, della Fede, della Preghiera, del Sacrificio. Il miracolo più grande è proprio questo, ciò che ho scritto poc'anzi. La sua umile presenza mi ha impreziosito la vita, mi ha aiutata a dare un senso cementando mura d'amore, non abbandonerò mai la sua presenza, la sua casa. AI mio vivere ora attribuisco solo aggettivi come solenne, unico, bello, nonostante le mie fragilità e i miei limiti. Oggi come oggi posso affermare che la sofferenza, anche la più terribile, aiuta a convertire, a cambiare vita e stile di vita, fa apprezzare maggiormente il creato, si nota anche il semplice tremolio di una foglia mossa dal vento, ci si prepara alla morte e non si ha paura di affrontare quest'ultima. Mi sento di ribadire che Rosinella mi ha aiutato tanto e proprio come diceva Lei: chiunque tocchi le mani "vive" della Madonna nella chiesa di Santa Caterina riceverà molti doni, tante soddisfazioni. E' proprio vero, ho ricevuto tanto e non posso che essere grata. Rosinella mi ha donato questo: amare Dio e prestarmi agli altri. Non si può immaginare che immensa felicità e commozione sto provando a scrivere queste semplici parole. Ho apprezzato pienamente l'opportunità che mi è stata regalata, ossia cambiare vita seguendo le orme della fede. Io ho toccato quelle mani concretamente, ma la vera salvezza è stata affidarmi spiritualmente abbandonandomi con fiducia in quello che voleva il Signore. Le candide mani della Madonna hanno avuto il potere di condurmi a questa conclusione.

*Antonietta di Gioia*

# I VERSI CHE CANTANO ROSINELLA

Se solo fossi capace di spiegare ciò che rappresenta,
Se potessi indicare un unico modo per imitarla,
Se avessi la forza per avvicinarmi alla sua umiltà,
Se potessi per incanto dissetarmi alla sua fonte,
Se in qualsiasi modo riuscissi a diffondere il suo messaggio,
Se potessi sentirmi al sicuro tra le sue braccia,
Se riuscissi a testimoniare la sua fede incrollabile,
Se mi fosse consentito avvicinarmi al suo vissuto di preghiera,
Se potessi trovare rifugio ed accoglienza nel suo covo,
Se ognuno ricevesse il dono di incrociare la propria vita con lei,
Se potessi avere anche solo una piccola parte della sua fervida disponibilità,
Se mai un giorno potessi ambire ad esserle devota,
Se avessi la fortuna di accompagnarla nella sua missione mariana
Se trovassi le parole adeguate per descriverla al mondo,
Se ci fosse infine un modo per diffondere la sua figura celeste,
allora sì, avrei compreso appieno Rosa e sarei felice.

*Raffaella Renzone*



*Qui abitarono don Alessandro e Rosa Lamparelli*

# QUEGLI SLARGHI LUCERINI PROFUMATI DI SANTITA'

Sono due piazzette speciali per i lucerini quelle su cui si affacciano le abitazioni del Servo di Dio Don Alessandro di Troja e di Rosa Lamparelli per la quale è stata chiesta l'apertura del processo diocesano di canonizzazione, nei tempi che la Chiesa riterrà maturi ed opportuni.
Due slarghi speciali, nei quali davvero si respira aria di santità, dove si percepiscono ancora profumi di una spiritualità intensa, profonda, sofferta ma sempre alimentata di fiducia e di speranza, dove due esemplari testimonianze di vita cristiana assurgono a sagome di splendida attualità, quasi percettibili a vista.
Due slarghi speciali anche dal punto di vista civico, se il Comune di Lucera ha ritenuto di annoverarli tra quelli di massima considerazione cittadina, con una intitolazione – significativamente quasi contemporanea – che è tutto un inno all'esemplare vissuto dei due personaggi. Due slarghi speciali che fanno un po' da corona a quello su cui si affacciava alla " Torretta " il nostro Padre Maestro, San Francesco Antonio Fasani, divenuto anch'esso famoso per una vita vissuta cristianamente, all'ombra del convento dei frati conventuali.
Due/tre piazzette che altrimenti sarebbero state derubricate dallo stradario lucerino, perché insignificanti dal punto di vista architettonico, perché appartenute al mondo dei pezzenti dell'epoca, perché appartenenti allo stesso destino di abbandono progressivo della parte vecchia della città, ma che, invece, hanno saputo imporsi all'attenzione di tutti perché depositari di esperienze di santità che sono diventate storia per la Chiesa e per la stessa città.
Dunque, slarghi come autentico patrimonio lucerino, un patrimonio speciale, come dicevamo in esordio, perché si innesta nel profondo del sentimento popolare.
Due slarghi, due luoghi che invitano alla riflessione. Guardate cosa succede quando i passanti attraversano Via Mozzagrugno o Via Carpentieri, in prossimità delle piazzette intestate a Don Sante e Zia Rosinella: una piccola sosta è quasi d'obbligo, prima di tutto in segno di rispetto per queste due splendide figure e, non ultima ragione, quella di attingere una boccata di aria pura, pulita, pregna di fede da questi due luoghi.
Si rallenta il passo quando si giunge a casa di Don Alessandro e Zia Rosinella !
Una sosta-riflessione che ci aiuta a prendere altre forze per continuare a marciare nel nostro tempo, a guardare in alto, a quella luce che fu guida e ragione di vita per questi due lucerini emeriti.
E la sosta ci fa anche capire che forse Don Sante e Zia Rosinella avevano bisogno, pur nella modestia delle loro abitazioni, di un respiro più ampio, di una visione più larga, di un affacciarsi senza limiti perché la loro missione di credenti potesse offrire sbocchi ad orizzonti ampi.
E' il respiro che sembrano offrire questi due slarghi nelle strettoie dei quartieri di appartenenza. Un respiro architettonico, di spazio, si capisce, ma anche un respiro che si fa spirituale, preghiera, impegno, umiltà, capacità di ascolto, proiezione verso un mondo che è troppo….. slargo per dare a noi piccoli le risposte che richiede la nostra ragione. Sembra ancora di vedere Don Alessandro aprire il suo portoncino per portarsi in " S. Caterina ", dopo aver attraversato la piazzetta della propria casa, accompagnato dal fruscio della talare. Sembra ancora di vedere Zia Rosinella appoggiata al " suo " pozzo non solo in segno di " protezione " della sua acqua , ma pure a difesa di quella chiesa , pure " S. Caterina " , che da quello spiazzo lei guardava e tutelava .
Dunque, due squarci convergenti, e lo spiazzo che vide la nascita del Padre Maestro non sembra tendere nella stessa direzione ?
Non è stata forse la chiesa di san Francesco a catechizzare l'attenzione del nostro Santo ? Non è da lì che il nostro fraticello ha espresso i primi vagiti francescani ?
Non è da lì che il suo rapporto con i poveri, i derelitti, gli emarginati ( lui più povero degli altri ! ) è divenuto sempre più diretto e coinvolgente ?
Se questi slarghi potessero parlare ?
Anche dal punto di vista sociale, perché in questi luoghi si sono formate tante generazioni, alimentate da rapporti che vedevano nella solidarietà il loro punto di incontro, insomma, quasi un programma di vita, di promozione umana. Se questi slarghi ci potessero parlare, ci direbbero che dalle loro viscere sono spuntati fiori della società civile e religiosa.
E Don Sante e Zia Rosinella sono due fiori meravigliosi , che tuttora sono le nostre guide morali e spirituali, all'interno di un mondo accecato solo dal consumismo, dall'edonismo, dal chiacchiericcio frastornante ed illusorio.
Due fiori che saranno sempre nella storia della città.

# Regalati e regala i volumi

I volumi possono essere richiesti all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"
Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg) - Tel. 0881 548 440
www.covodipreghiera.it • info@covodipreghiera.it

# Casa Rosa Lamparelli

**Preghiera Comunitaria**
Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00
**orari di visita**
Tutti i giorni feriali
mattina 10,00 - 12,00
pomeriggio 17,30 - 19,30
*Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione*

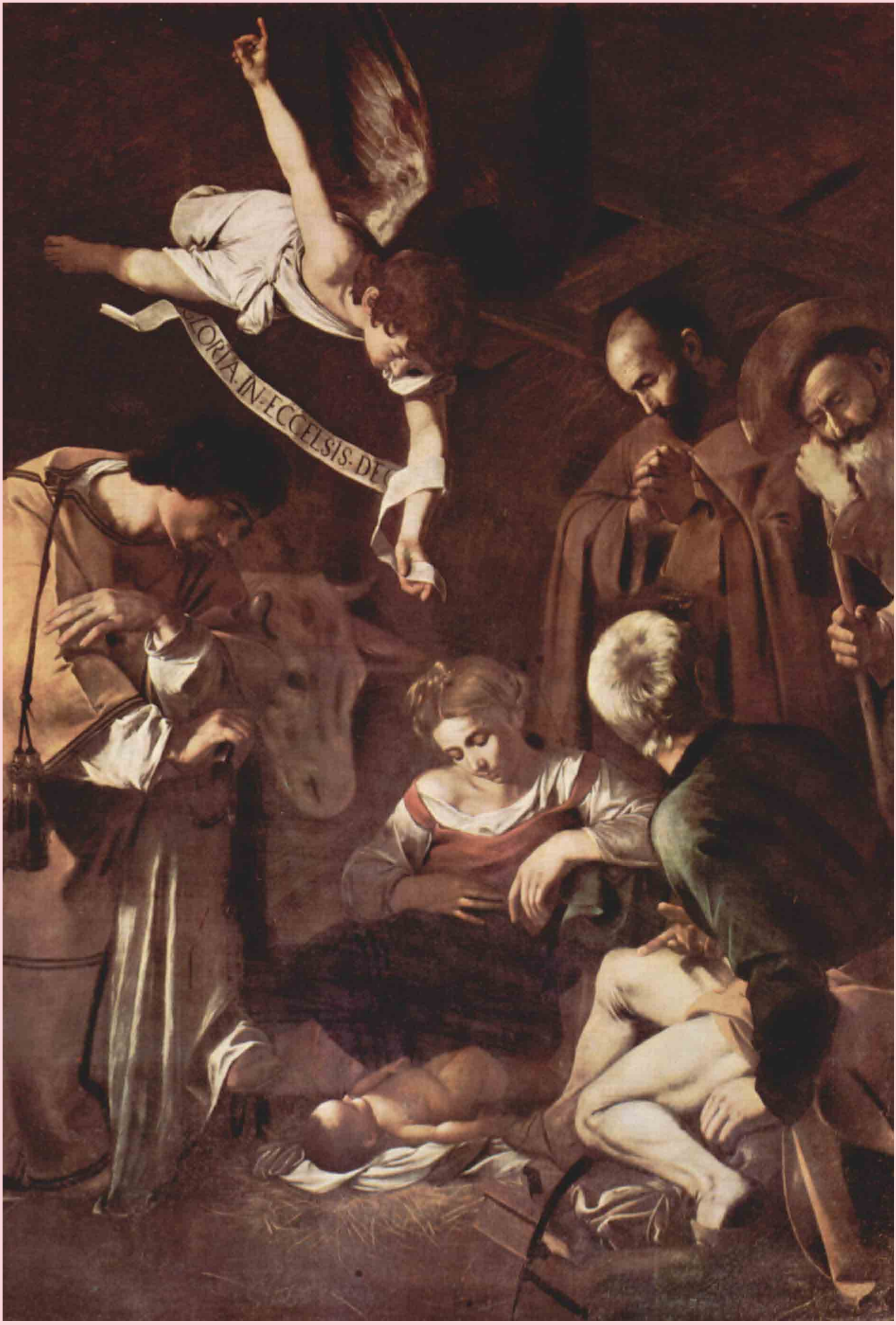
Potete chiedere La Mistica Rosa scrivendo:

Associazione "il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)
Telefonando o faxsando al numero 0881 548 440

---

Protezione dei dati personali
(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)
Si informa che :

•i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
• che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali , fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 o. Lgs. 196/2003;
• può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno 24 71036 Lucera ( FG ) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato, comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
• ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
• ha altresì il diritto di farli aggiornare , integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento, inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associ zione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.


ORIA·IN·ECCELSIS·DE